

p. e. Presidente
Vice Presidente
Curiotti

Prot.n.10/104

10 marzo 1978

Eccellenza Reverendissima,

facchio seguito al nostro colloquio telefonico del 7 marzo per rimmetterLe copia di una lettera inviata alla Presidenza della CEI per richiedere che si adoperi per ottenere un intervento finanziario straordinario a sostegno di una iniziativa dell'ACEC nel campo della distribuzione cinematografica. La Presidenza dell'ACEC ha ritenuto indispensabile rivolgersi confidenzialmente a Vostra Eccellenza per questa partita, a motivo della Sua autorevolezza nell'ambito della Presidenza della CEI e della Sua consolidata sensibilità alle prospettive di azione nel settore cinematografico.

Le acclude anche, come mi ha richiesto, un appunto sul quel delicato problema che si va profilando (il venir meno della regolamentazione dell'esercizio cinematografico) e che Le ho accennato per sommi capi.

Nella speranza di incontrarLa presto, La ossequio devotamente



(Silvano Battisti)

A S.E.Rev.ma
Mons.Guglielmo Notolese
Arcivescovo di
74100 TARANTO

Appunto su possibili innovazioni circa
la regolamentazione dell'esercizio ci-
nematografico

Le leggi sul cinema varate successivamente al 1949 hanno stabilito e confermato una regolamentazione per la concessione di nulla-osta relativi all'apertura di sale cinematografiche.

La regolamentazione si è fondata prima sul rapporto tra posti cinema autorizzabili ed entità di popolazione locale; poi sull'andamento delle presenze nelle sale già aperte e funzionanti. Nell'ambito della regolamentazione è stata riservata una specifica considerazione alle sale cinematografiche a carattere parrocchiale, per le quali è stata adottata una particolare "licenza di esercizio" con alcune caratteristiche (intestazione solo a Sacerdoti e Religiosi, riconoscimento della competenza esclusiva dell'Autorità Ecclesiastica per i film programabili, limitazione dei giorni di attività ad un massimo di tre feriali per settimana più i festivi).

Negli studi e nelle dichiarazioni che accompagnano l'elaborazione di una nuova legge per il cinema (che dovrebbe essere emanata entro il 1979) sta emergendo sempre più decisamente la tendenza ad abolire - senza sostituirli - i criteri finora vigenti per la regolamentazione dell'apertura di sale. La "liberalizzazione" potrebbe avere come conseguenza la caduta delle specificazioni e dei vincoli stabiliti in sede civile per le licenze di esercizio, e quindi la scomparsa della caratterizzazione della licenza parrocchiale.

La eventuale scomparsa di quella caratterizzazione e degli obblighi connessi potrebbe condurre - laddove non sia stato riconosciuto ed assimilato il valore pastorale e culturale dello strumento "sala" - a mimetismi che porterebbero in vari casi (non si può azzardare una quantificazione) al risultato di sottrarre un certo numero di sale parrocchiali al controllo dell'Autorità Ecclesiastica e all'influenza dell'azione dell'ACEC.

Mentre si assicura ogni attenzione ed impegno dell'ACEC per evitare, anche in caso di cessazione della regolamentazione, lo scardinamento totale della licenza parrocchiale, si segnala doverosamente la situazione per le riflessioni e le conseguenti eventuali iniziative da parte dell'Autorità Ecclesiastica.

10/3/'78